

In un documento della Sicindustria i dati drammatici dell'economia

Queste le cifre della crisi in Sicilia

Con gli investimenti previsti l'occupazione attuale (lavorano 4 cittadini su 14) rimarrebbe invariata - Aumenta la spesa delle famiglie per alimentazione e vestiario, ma non aumenta il consumo - Continua, anche se attenuata, l'emigrazione - Sono 100.909 gli iscritti alle liste speciali

Dalla nostra redazione PALERMO — Una nuova, significativa, scelta di dati sulla « emergenza » in Sicilia: ha ilaborato la Federazione degli industriali della Sicilia (Sicindustria) e la diffusa alla recente consultazione biennale tenutasi a Palermo alla presenza di quattro...

« forze di lavoro » hanno rappresentato oltre il 32 per cento della popolazione residente, contro il 38 per cento a livello nazionale. Ancora più incisivo il divario tra le forze lavoro occupate ai di qua e al di là dello Stretto: il 28 per cento in Sicilia, il 36 per cento in Italia. Insomma, in Sicilia lavorano 4 persone su 14; nel resto del paese 4 su 11.

e nel paese (più 9,5 per cento). Nel periodo 1961-1971 la Sicilia ha visto emigrare circa 612 mila persone: il 13 per cento della popolazione residente nel 1961. Negli ultimi cinque anni il fenomeno si è attenuato, ma non è cessato. Continua a interessare soprattutto le provincie di Enna, Caltanissetta, Agrigento e Palermo. Si registra, nell'ultimo biennio, una consistente migrazione di ritorno che ha contribuito ad aggravare — dicono gli esperti della Sicindustria — la già preoccupante condizione del mondo del lavoro nella regione.

L'incidenza della disoccupazione nell'isola è passata, poi, rispetto a quella registrata su tutto il territorio nazionale, dal 9 per cento quasi all'11 per cento. Gli iscritti alle liste di collocamento, alla fine del 1977, sono aumentati del 16 per cento rispetto all'anno precedente. E per un terzo si tratta di giovani con meno di 21 anni. Il 29 per cento del totale degli iscritti chiede di essere avviato al settore agricolo. Il 30 per cento al settore industriale. Gli iscritti alle liste speciali, secondo i dati aggiornati fino al 31 dicembre 1977, sono 100 mila 909.



Un reparto della Sit-Siemens di Palermo

Mercoledì la conferenza d'organizzazione

La CGIL siciliana punta su una struttura decentrata

Dalla nostra redazione PALERMO — « Non sarà certo un congresso », precisa subito Ernesto Miata, segretario generale e responsabile di organizzazione della CGIL siciliana. Ma la « conferenza regionale d'organizzazione » che si svolgerà mercoledì e giovedì a Palermo (6 annunciate la presenza di Rinaldo Scheda cui saranno affidate le conclusioni) sarà comunque un appuntamento egualmente significativo e fondamentale, quasi come un congresso.

E innanzi tutto per tre ragioni. La prima per il solo fatto che si prevede una presenza di almeno cinquecento dirigenti del sindacato siciliano; la seconda perché l'iniziativa viene a cadere nel pieno di una vasta ripresa del movimento di lotta meridionalista; la terza perché la conferenza è una occasione per un confronto « tutto siciliano » sui temi più generali che in queste settimane, dopo il consiglio generale della CGIL di Ariccia, hanno posto l'intera organizzazione sindacale, e non solo la CGIL, al centro della attenzione del paese.

anche qui, in Sicilia, non si può portare avanti con successo una battaglia regionale se non si ha un occhio attento al terreno articolato. Un esempio: come controllare, lungo per lungo, la applicazione del piano di emergenza? Con quali strutture il sindacato riuscirà a tallonare i Comuni, tutte le istituzioni locali? « Ecco perché la zona — aggiunge — dovrà essere la struttura più adeguata alle nostre proposte e alla iniziativa del sindacato che ha bisogno di un assetto territoriale ben definito ».

Questo processo non attenda (come invece sostiene dal canto suo la CISL) la riforma istituzionale che in Sicilia dovrà tradursi nel decentramento e nella riforma dell'apparato burocratico-amministrativo della regione. Il sindacato, la CGIL, guarda alla creazione delle « zone », che in Sicilia vengono proposte nel numero di trenta, per darsi di « nuovi strumenti di direzione politica, anche di tutto il sindacato unitario ».

SARDEGNA - Assemblea regionale a Oristano dei giovani assunti con la « 285 »

Un lavoro lo abbiamo, ma va qualificato

Sono in 1183 (sui 35.000 delle liste speciali) quasi tutti nell'amministrazione statale — La difficoltà di inserimento e i contrasti sorti con i lavoratori fissi — Una delegazione all'assemblea nazionale di Roma



Salvatore, con la moglie, il giorno delle nozze

Nostro servizio ORISTANO — « Trentacinquemila giovani disoccupati iscritti alle liste speciali, 1183 assunti (pari al 9,5 per cento) della pubblica amministrazione statale: questi dati sono lo specchio più esatto e drammatico del sabotaggio della 285 operato dagli imprenditori privati e dalle pubbliche amministrazioni con in testa la Regione sarda ».

Il dibattito, aperto a nome della federazione regionale unitaria CGIL-CISL-UIL dal compagno Giuseppe Demarcus, ha registrato una ricca partecipazione di quadri sindacali e di decine e decine di giovani precari assunti nelle amministrazioni centrali dello Stato (imposte dirette, intendenza di finanza, tesoro, ecc.) nelle quattro provincie isolate.

Interesse collettivo e contro le spinte corporative e di potere delle burocrazie pubbliche. Il dibattito, ricco di interventi e di testimonianze dirette dei giovani, ha inoltre approfondito tutti gli aspetti della vertenza in atto. Particolare risalto ha avuto la richiesta di trasformazione dei contratti a termine in contratti di formazione-lavoro.

Da qui una sola alternativa: nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno potranno crearsi solo riavviando un processo complessivo di crescita economica della Sicilia, oltre a stabilizzare i livelli produttivi e occupazionali nel Centro-Nord, consentendo di reperire risorse al Sud e in Sicilia risorse e iniziative; di tonificare il tessuto socio-economico; di realizzare programmi di progetti di investimenti pubblici e privati, eliminando l'accumulazione dei « residui passivi ».

Una politica economica, quella proposta dalla Federazione degli industriali con la loro nota biennale sulla « congiuntura in Sicilia », che si rivela, dunque, per molti versi differente dalla terapia antimeridionalista che due terzi della CGIL è tornato qualche giorno fa ad esporre a Palermo, proprio nel corso dell'assemblea che una riunione di lavoro in quanto alle cause che hanno rallentato o bloccato lo sviluppo in Sicilia, gli esperti della Sicindustria ne elencano sei: 1) la marginalità territoriale del sistema economico regionale; 2) l'insufficiente crescita del prodotto dell'isola; 3) gli squilibri strutturali dei vari settori produttivi, contrassegnati dal crescente rigonfiamento del « terziario »; 4) l'insufficienza delle infrastrutture; 5) l'inesistenza di servizi e della promozione e assistenza alle imprese; 6) la scarsa incisività della spesa pubblica in investimenti produttivi.

« Scelte che — fa rilevare Miata — hanno bisogno di tempi lunghi e di una vasta articolazione del movimento ». E non di impennate o di flammate di un giorno. E c'è un riferimento attuale: la CISL in Sicilia voleva ridurre, per esempio, l'attuale ripresa della lotta ad un livello unico, quello del governo nazionale. Quando, invece, è più che mai chiara la dimensione dell'attacco dell'avversario che agisce su fronti più larghi, anche locali? È passata, sia pure con difficoltà, la strada della articolazione delle lotte che hanno dato un respiro più forte e un carattere inconfondibile alla battaglia meridionale. Il nuovo livello dello scontro impone dunque al sindacato compiti altrettanto nuovi e originali. « Ed è chiaro — sottolinea Miata — che

capacità di resistenza dei famigliari. Il giovane, un medico, che come l'Unità ha rivelato, rimane da 4 anni nelle carceri di Videla pur dopo essere stato riconosciuto esclusivamente estraneo ad un assalto organizzato dall'Esercito Revolucionario Popular (ERP) presso una caserma della città di Belzil, è stato messo in regime di stretto isolamento.

Un'indagine dell'Istituto centrale di statistica mostra che in Sicilia nel 1977 le

Dalla nostra redazione PALERMO — « Caro figlio c'è un non ho più porte a cui bussare. Ho tentato per due volte di parlare con l'ambasciatore italiano. Ma lui non m'ha ricevuto. Fa avere la fotocopia della sentenza di assoluzione al Presidente della Repubblica, perché s'intenda il rimpatrio d'un italiano, come tuo fratello che è detenuto senza speranze, dopo essere stato prosciolto da ogni accusa ». Ha scritto a casa, dopo un mese di silenzio, Santo Privitera, il padre di Paolo, il ventiquattrenne siciliano che ha denunciato le torture e l'illecita segregazione cui è sottoposto il fratello, Salvatore. Ed ha rivelato alcuni particolari, ancora più inquietanti, del nuovo regime carcerario cui il giovane è sottoposto, nel quarto stabilimento penale in cui è stato trasferito da qualche settimana probabilmente allo scopo di farne perdere ogni traccia, e spezzare la battaglia e la

Pur riconosciuto estraneo ad un attentato terrorista, il giovane Privitera è tenuto da quattro anni in prigione. Torture e vessazioni. Un appello al presidente italiano perché intervenga presso il dittatore argentino

capacità di esser riuscito a parlare, ma solo dopo varie insistenze, con il figlio. « Nel posto dove hanno trasferito tuo fratello è permesso vedersi solo attraverso un vetro ». Per parlare fanno usare un cioglono. « Tuo fratello, in cella è isolato, senza la possibilità di leggere neanche un libro. A me, ma solo per compassione, hanno aperto il retro per vederlo. Ero stato nove giorni a bussare varie porte senza ottenere alcun risultato. Fi- In essa papà Privitera an-



Salvatore, con la moglie, il giorno delle nozze

ce un certificato del « Poder judicial de la Nación », che reca la data di febbraio 1978. Il dieci novembre precedente — ri è detto — il tribunale militare aveva esaminato il caso di Salvador Privitera e di appello materno Pitrella, di 26 anni di età, italiano, con 19 anni di residenza in el país. In tale quadro assume particolare rilievo l'obiettivo cardine della modifica dell'organizzazione del lavoro all'interno della pubblica amministrazione in funzione del preminente

« Si tratta dunque — ha rilevato il compagno Prevosto della Camera del lavoro di Nuoro — di colmare la vertenza dei giovani precari nel quadro più generale della riforma della pubblica amministrazione ed in un'ottica sindacale che tenga conto delle richieste coerenti emesse dal movimento delle leghe dei disoccupati ».

Salvo Maffei

MINERVINO Quando la DC guarda al futuro

La DC di Minervino Murge non brilla solo per la « disponibilità verso i giovani, come ha dimostrato negando le terre ai ragazzi della cooperativa agricola « Carmine Giorgio ». Brilla anche, se così si può dire, per il suo « lungimirante clientelismo ». Per un terzo si tratta di giovani con meno di 21 anni. Il 29 per cento del totale degli iscritti chiede di essere avviato al settore agricolo. Il 30 per cento al settore industriale. Gli iscritti alle liste speciali, secondo i dati aggiornati fino al 31 dicembre 1977, sono 100 mila 909.

CAGLIARI On. Carta, faccia meno danni!

Dopo i deputati dorotei Mario Segni e Raffaele Girotti il sottosegretario forzanovista Ariuccio Carta lancia anche lui messaggi. « Noi non partecipiamo a giunte monocolori », dice buttandosi a sinistra. Ma poi, coprendosi subito a destra, pone velle all'unica soluzione che sembra realmente diversa da quella del monocoloro d'affari (molto elettorale e clientelare) e che permette uno sbocco positivo della crisi sarda: la Giunta di solidarietà autonómica che comprenda dei tecnici comunisti.

Darsi all'ippica In attesa di eventi (difficili da verificarsi) il sottosegretario di Donat Cattin sostiene con disinvoltura il cavallo alla macchina blu ministeriale. E lo fa nei dintorni dell'ippodromo « Generale Rossi », in quel di Cagliari, ben lontano dagli occhi indiscreti dei pastori barbaricini. Forse ha capito che per la sua carriera politica e per la discriminazione anti-comunista c'è poco spazio. Ed è forse per queste ragioni che gira ormai vestito da fantino, preparandosi a rifugiarsi nell'ultima spiaggia: la presidenza del Pentathlon moderno. Infatti, dandosi all'ippica, l'onorevole Ariuccio Carta farebbe meno danni.

FINANZIAMENTO

PER CORRISPONDENZA A TUTTI I LAVORATORI DIPENDENTI FINO ALL'80% DELLA RETRIBUZIONE NETTA. Rimborsi rateizzati da 19 mesi a 10 anni, con rata mensile a partire da L. 19.000 per ogni milione. ANZICIPATI IMMEDIATI. Eventuali scatti e rinnovi di mutui già in corso con altri istituti. NESSUNA SPESA ANTICIPATA O POSTICIPATA. POTRETE USUPURARE DEL FINANZIAMENTO ANCHE PER L'ACQUISTO IN CONTANTI DELLA VOSTRA AUTO NUOVA O USATA. FINCOMMER - PESCARA Via Palermo, 8 - Tel. 065/21.333 (CERCHIAMO AGENTI PER ZONE LIBERE)